
ISTITUTO SALESIANO - 'BEATA VERGINE DI SAN LUCA' - BOLOGNA



Udii allora una voce potente
che usciva dal trono:
« Ecco la dimora di Dio
con gli uomini !
Egli dimorerà tra di loro
ed essi saranno suo popolo
ed Egli sarà il Dio con loro;
non ci sarà più la morte
né lutto, né lamento,
né affanno,
perché le cose di prima
sono passate ».

(Apoc. 21,14)

Coadiutore
Guglielmo Domenico Baraldi

NATO a Pieve di Cento (Bologna)
il 27 - VIII - 1903

MORTO a Bologna il 6 - VI - 1979
di anni 75

57 anni di professione religiosa

Cari confratelli,

nell'accingermi a scrivere la lettera di commiato del confratello coadiutore Guglielmo Domenico Baraldi, mi si impone viva l'immagine di un uomo, così come l'ho conosciuto negli ultimi suoi anni, di un uomo schivo di ogni apparenza. Mi è gradito ricordare a questo proposito un fatto significativo.

Degente per cardiopatia e per una forma di arteriosclerosi che lo facevano facilmente assopire, capitava spesso di entrare nella sua cameretta senza che se ne potesse dar conto. Ora fu appunto in una di queste occasioni che ebbi la possibilità di sentire il sig. Domenico proferire ad alta voce una serie di giaculatorie, che avevano l'aria di essere preghiere del tutto familiari. Non amava assolutamente apparire. Del resto tutta la sua vita è trascorsa all'insegna della semplice quotidianità.

Diciassettenne compie il noviziato a Castel de' Britti (BO), inserendosi così nella famiglia salesiana e restando fedele alla sua vocazione sino alla morte. Tra i tanti modi di servire i fratelli con fedeltà, il sig. Domenico aveva scelto di stare con don Bosco per aiutare i giovani a crescere onesti cittadini e buoni cristiani. La gran parte della sua vita attiva è consumata nella ' scuola professionale '. Ha creduto nel lavoro, nella professione, con serietà e impegno, tanto da divenire un vero " maestro d'arte ". In questa maniera trascorre sei anni a Genova come capo-calzolaio, poi passa a La Spezia, quindi a Livorno, a Firenze e poi di nuovo a Genova e a Livorno, infine nel 1952 riceve l'obbedienza per Bologna, sempre come capo-calzolaio. Chiuso questo settore della scuola professionale, egli è impegnato dal 1965 in poi per una decina d'anni, come aiuto-contabile nella complessa amministrazione del nostro Istituto.

Con i giovani operai ha pertanto condiviso i momenti più belli e più operosi della sua esistenza, facendosi vicino ad essi anche con l'iniziativa di una banda musicale. Per loro ha speso i suoi anni più produttivi, conquistandosi stima per la competenza professionale e rispetto per la sua dedizione.

Se " come lavoratore ha creduto nella formazione professionale . . . , e come educatore ha condiviso con i giovani i periodi più belli della sua attività . . . , come salesiano — ha affermato il sig. Ispettore don Angelo Viganò nell'omelia di congedo — ha condiviso con i confratelli il tempo, l'amicizia, la vita, fino alla fine, contento di sentirsi accettato quando più non poteva lavorare ".

Al di là di ogni apparenza, nascondeva infatti un animo pronto alla commozione. Costretto per qualche tempo a rimanere lontano dal suo lavoro abituale, viveva nel timore di perdere il suo posto di contabile. Ma fu una vera commozione, quando, di nuovo in forze, si trovò sulla scrivania un magnifico mazzo di fiori. Era il segno della gioia di confratelli per il suo ritorno in ufficio. Non seppe come esprimere i suoi sentimenti, ma erano evidenti i suoi occhi.

Così si è snodata la realtà dei suoi giorni: in fraternità, preghiera, lavoro. È stato il tessuto della sua vita, misteriosamente legato alla sua consacrazione al Signore e alla fedeltà a don Bosco.

SAC. GIOV. BATTISTA BOSCO
Direttore
